



SEMIPARALIZZATO DALLE FERITE RIPORTATE ALLORA, KASSEM VIVEVA ARROCCATO NEL MINISTERO DELLA DIFESA, MANGIANDO NELLA GAVETTA E DORMENDO SU UNA BRANDA

ADESSO APPLAUDONO UN ALTRO

Giordania e sul Libano, sull'Arabia Saudita e sui potentati arabi che rigurgitano di petrolio. Una monarchia vacillante, un tiranno di vecchio stampo, sette milioni di abitanti condannati alla miseria e alla fame, mentre poche centinaia di sceicchi sfruttavano il 94 per cento delle terre fertili e lo Stato monopolizzava i redditi del petrolio. Redditi imponenti, poiché l'Irak è il settimo produttore di oro nero del mondo, con 49 milioni di tonnellate di greggio al-

l'anno, che procurano circa 162 miliardi di lire.

Da questi squilibri scaturì la rivoluzione del 1958. Kassem la capeggiò insieme al colonnello Abdul Salam Aref, il suo allievo prediletto, che si definiva « fratello, figlio, discepolo » dello *zaim*. Ma Aref era nasseriano, voleva l'unione con l'Egitto, mentre Kassem restava un nazionalista irakeno ottuso e ostinato, digiuno di politica, ignorante di ideologie. Per lui i partiti erano tutti ugua-

li e, come osservò nel 1959 un diplomatico americano, « cose come i trattati e gli accordi internazionali andavano oltre le sue facultà ». Esplose il dissidio fra Kassem e Aref, che venne arrestato e condannato a morte. Cominciarono le rivolte e gli attentati, Kassem si ridusse a vivere come una bestia braccata. La settimana scorsa i suoi molti nemici l'hanno finalmente preso. Ora la folla di Bagdad applaude un nuovo *zaim*: Abdul Karim Aref,

scampato alla fucilazione per la generosità di Kassem, che aveva tramutato la sentenza capitale nel carcere a vita. Ma dietro ad Aref c'è l'ombra di Nasser. E dietro a Nasser ci sono le rivalità feroci dei capi arabi, c'è il lavoro sotterraneo dei comunisti, ci sono gli intrighi dei petrolieri, c'è la penetrazione economico-militare dei sovietici. In questo quadro da romanzo giallo, costellato di cadaveri e pervaso dal fanatismo più acceso, tutto può accadere.